

L'Acquedotto

Nella mia casetta, allora in campagna,
 davanti c'era un gelso e più lontano un ruscello.
 Tante volte la mia mamma, con un truffolo e un secchiello
 Si incamminava verso il ruscello e con tanta fatica, premura e nobiltà
 L'acqua fresca ci portava.
 Arrivava, davanti l'uscio, così bella con sopra la testa il fardello
 E sopra il secchiello e mentre con una mano ci dissetava
 Con l'altra ci accarezzava.
 Il secchiello rimaneva sempre in testa, in equilibrio come la sua vita.
 Ci faceva anche un sorriso che nascondeva la sua fatica.
 Poi mio padre, contadino ingegnoso, pensò di realizzare
 Un pozzo e quindi sfrattò le oche nello stagno
 Davanti la casetta posto ideale per l'opera.
 Tutto da allora per la fornitura dell'Acqua
 Era meno faticoso!
 Un giorno, tutt'a un tratto alcuni signori con delle carte tra le mani
 Ci fecero visita...
 Dopo qualche mese in una stradina, dove spesso giocavo con i pochi bambini
 Della contrada, vidi un grande zampillare,
 pensai ad un miracolo e mi spaventai,
 corsi tanto velocemente a casa e affannosamente riferii ai mie genitori
 l'accaduto.
 Ricordo che loro con gli occhi pieni di felicità
 Si guardarono e sussurrarono:
 "L'Acquedotto è arrivato!!"
 Io capii che quello zampillio era il progresso
 Ma era anche un dono di Dio.